

Le tappe di una coerente militanza comunista

Il «barbiere» Germanetto

Le sue ceneri, portate in Italia dall'URSS, verranno tumulate a Fossano

Tornate in Italia dall'URSS, le ceneri di Giovanni Germanetto saranno tumulate nei prossimi giorni nel cimitero di Fossano, Sabato e domenica si svolgeranno manifestazioni e cerimonie commemorative del dirigente comunista. Per l'occasione, gli Editori Riuniti hanno ristampato, con una introduzione di Gian Carlo Pajetta, «Le memorie di un barbiere», la famosa autobiografia di Germanetto.



Giovanni Germanetto

Barbiere, propagandista, organizzatore sindacale, giornalista e narratore, dirigente politico. E sempre, in ogni ruolo, «personaggio». Germanetto scrive nel «Il» un quadro minuzioso di quei giorni ormai lontani, una testimonianza del mille difficoltà con cui dovette fare i conti quella sparata avanguardia di socialisti e, poi, di comunisti. «Compilato, manoscritto, appelli, ero candidato e attaccato, giornalista e giornalista; di sera, alla Camera del lavoro, scrivevo domande, compilavo formulari per gli infortunati, compilavo moduli, rispondevo dell'ufficio medico-legale, ufficio sorto per strappare gli operai infortunati dalle grinfie degli avvocati».

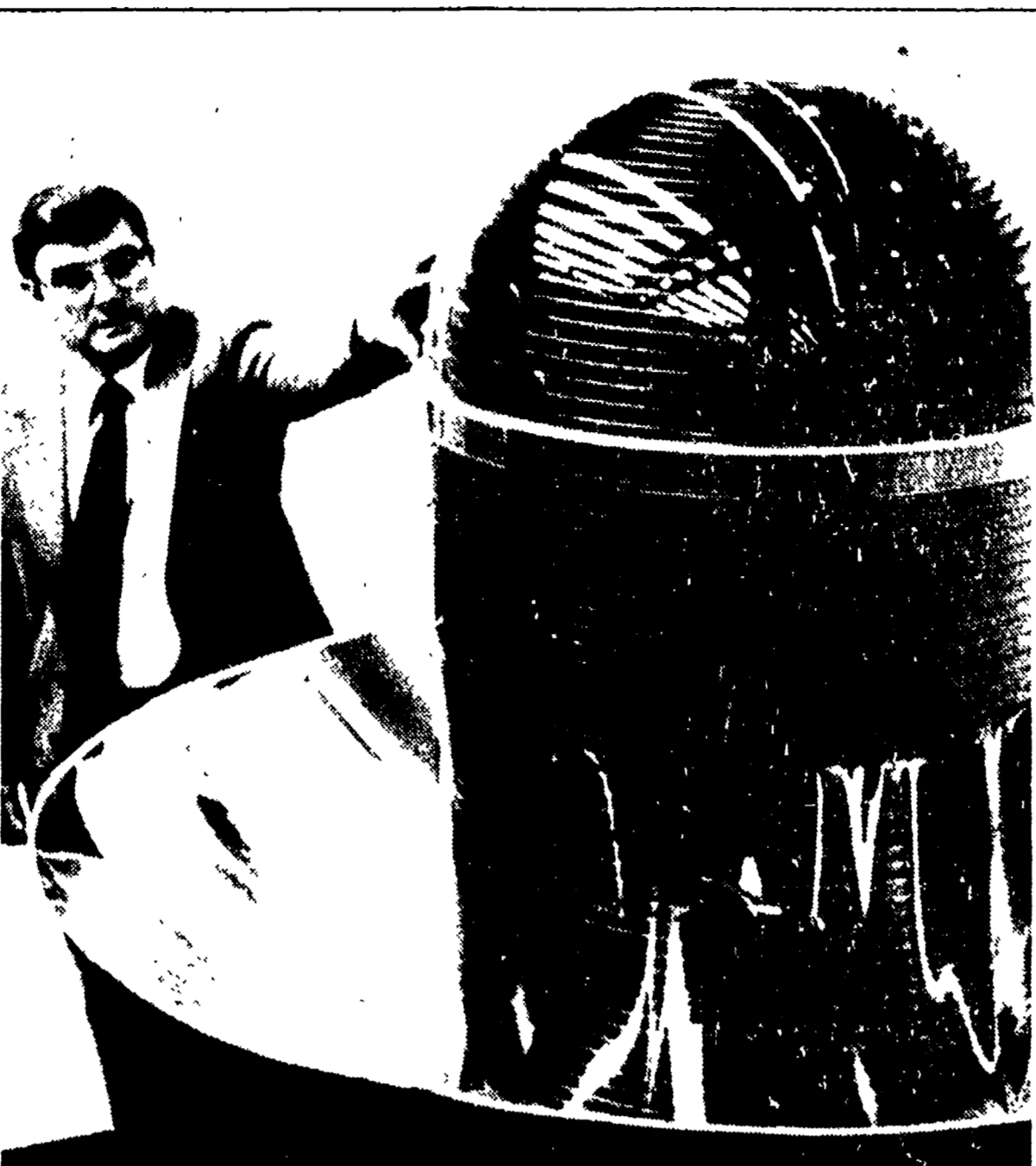
ciato su due piedi. L'episodio è raccontato ne «Le memorie di un barbiere», l'autobiografia che Germanetto scrisse nel «Il». Un quadro minuzioso di quei giorni ormai lontani, una testimonianza del mille difficoltà con cui dovette fare i conti quella sparata avanguardia di socialisti e, poi, di comunisti. «Compilato, manoscritto, appelli, ero candidato e attaccato, giornalista e giornalista; di sera, alla Camera del lavoro, scrivevo domande, compilavo formulari per gli infortunati, compilavo moduli, rispondevo dell'ufficio medico-legale, ufficio sorto per strappare gli operai infortunati dalle grinfie degli avvocati».

se dovrà farlo internare in Sardegna. «A me — gli risponde secco e aggressivo Germanetto — non dispiacerebbe affatto, se si invertissero le parti, mandare lei in Sardegna o a raggiungere... il suo buon Dio». Ed è duro, intransigente nelle sue polemiche contro i «riformisti», contro i velleitari, contro chi gioca le carte della demagogia e dell'inganno sulle spalle della povera gente.

Si è conclusa a Napoli l'assemblea degli studenti medi comunisti

Una prospettiva di lotta per unire i giovani e superare la passività

La battaglia per la riforma della scuola è una grande occasione per un salto di qualità del movimento - I discorsi di Massimo D'Alema e Aldo Tortorella - Eletto il consiglio nazionale



DALL'INVIATO

NAPOLI — Un ragazzo, tra i tanti che affollano il capannone della Mostra d'Oltremare (dove ieri si sono concluse le tre giornate di lavoro del'assemblea nazionale dei giovani comunisti) dice: «Io riassumo la condizione giovanile: sono studente, lavoratore, disoccupato. Una frase, viene sintetizzata nello stesso tempo tutta la parte del dibattito che ha cercato di identificare la figura sociale dello studente oggi».

Cattura i raggi del sole

FRANCOFORTE — Anni di ricerche sulle fonti alternative di energia hanno ora prodotto una nuova macchina il cui compito è quello di catturare i raggi solari, immagazzinarli e caldore e renderlo sotto forma di energia. Il «collettore» solare, presentato in questi giorni nella città tedesca, è stato realizzato da alcuni esperti svizzeri che assicura-

no di poter garantire ottimi risultati con il loro fantascientifico impianto dotato di un grande specchio di alluminio capace di riflettere il calore dei raggi solari verso il corpo centrale della macchina dove in una serie di tubature scorre un fluido continuo d'acqua che viene in questo modo riscaldata.

Le prime critiche a un contratto ormai millenario

Meglio l'affitto della mezzadria: già lo affermavano 150 anni fa

Il quesito era stato sollevato da un'accademia di Firenze - Le prese di posizione del Cattaneo e di Luigi Einaudi - Le attuali resistenze conservatrici

MILANO — Nel 1821 (no, non c'è errore di stampa) a «inconsueta celebrazione del millenario del contratto mezzadria» (tracce infatti di mezzadria risalgono a prima dell'anno mille), l'Accademia dei Georgofili di Firenze bandì un concorso domandando se, nelle condizioni dell'agricoltura toscana di quel tempo, fosse meglio concedere le terre ad affitto anziché a mezzadria. Vinse il concorrente un avvocato, Alessandro Paolini, il quale sostenne questa tesi: per avere una agricoltura più avanzata, bisognava agevolare la cessione della terra in affitto ai contadini perché l'affitto avrebbe dato libertà e dignità alla persona. E concludeva: «Io considero gli affitti come una ricompensa delle coloniche virtù».

La sua tesi di polemica non si è mai esaurita, nelle colonne del «Lavoratore» e in una rivista di cultura con straordinaria vigoria gli attacchi dei neo-crociati dell'anticomunismo. Per i giovani è un punto di riferimento, un esempio di comportamento. Non c'era mai un soldo, e lui ne aveva meno di tutti, non poteva nemmeno permettersi il carbone per la stufa. Come trent'anni prima, quando col suo curioso «franco-piemontese» tentava di tradurre Romain Rolland tenendo una coperta sulla giacchia e i piedi su una bottiglia d'acqua calda.

La legge votata insieme al Senato con anni, se non addirittura con secoli, di ritardo opera quella trasformazione auspicata nel 1821 dall'av. Paolini e che fu presa sul serio dalla Accademia dei Georgofili. Tutto dovrebbe diventare affitto nella agricoltura italiana e il diritto di proprietà è ampiamente salvaguardato. Avviene da tempo così in Francia e anche negli USA: chi ha della terra o se la coltiva direttamente oppure la dà in affitto. L'importante è che produca. E infatti in Fran-

cia e negli USA la terra produce più che da noi. Ma perché questa resistenza alla trasformazione? C'è di tutto: concezioni anticonformistiche della proprietà che dovrebbe avere una funzione sociale, la paura di perdere antichi privilegi oppure di non poter partecipare ad eventuali speculazioni urbanistiche, e la fine di ingiuste ma copiose sovvenzioni CEE o statali. Ecco perché, improvvisamente, si è tirata fuori la storia di chi deve essere considerata nei contratti di mezzadria (che è — dicono adesso — associativo) imprenditore a titolo principale. Se viene considerato tale il proprietario del terreno è chiaro che la trasformazione, la cessione e magari il mezzadria e magari le riassume in un secondo tempo come lavoratore dipendente. Comunque il suo obiet-

Romano Bonifacci

Hanno manifestato per i patti agrari sfilando coi trattori

VENEZIA — Una colonna di trattori a cinescopio spinge per le campagne i impegni concreti per lo sviluppo del Veneto orientale, zona dove è prevalente il guà striminzito settore agricolo, con forte presenza della mezzadria e del bracciantato, e dove è in crisi il più striminzito settore industriale, non collegato, fra l'altro, alla produzione agricola.

questo appuntamento, a rivendicare una nuova politica per le campagne e impegni concreti per lo sviluppo del Veneto orientale, zona dove è prevalente il guà striminzito settore agricolo, con forte presenza della mezzadria e del bracciantato, e dove è in crisi il più striminzito settore industriale, non collegato, fra l'altro, alla produzione agricola.

trattezza e della stagnazione. Per questo abbiamo bisogno di meno ma di più politica per dare voce alla volontà di cambiamento dei giovani. Una volontà di cambiamento che altri delegati avevano rintracciato, inespresa e inconsueta, dietro l'apparente nichilismo del «miro di gomma» giovanile.

Massimo D'Alema, segretario nazionale del PCI, truce la sintesi delle giornate di dibattito: «Non abbiamo nascosto i problemi e le difficoltà, ma abbiamo mostrato di saperli reagire con spirito critico e combattivo, con apertura e con volontà di confronto con cui gli studenti comunisti hanno saputo combattere in questi mesi l'offensiva anti-comunista e lo squadristico. Siamo stati in prima linea in questa battaglia — continua D'Alema — ma senza mai rinunciare al nostro spirito di apertura per le ragioni di fondo del disagio, della sfiducia e della rivolta dei giovani. Compito nostro non soltanto quello di capire, ma di indicare una prospettiva di lotta (i problemi nuovi non basta capirli, ora stato anticipato la sera prima in un intervento, bisogna percorrerli e non restare storicamente indietro) che consenta di superare il pericolo della rinuncia, della passività e della disperazione».

La scuola è un grande banco di prova della lotta politica attuale. Si scontrano qui due concezioni dell'emergenza, due prospettive politiche diverse. Da una parte vi sono le forze che considerano l'unità nazionale come una parentesi e che puntano a rappropinquare un tipo di sviluppo economico e sociale; dall'altra parte vi è chi, come i comunisti, indica la necessità di un salto di qualità, una linea coraggiosa di rinnovamento sociale e politico.

Questo scontro si fa oggi più aspro, anche nell'interno della maggioranza di unità nazionale; dall'esito di questo scontro dipende anche l'avvenire delle nuove generazioni, e quindi, cioè, la possibilità di invertire la tendenza all'emarginazione e alla disgregazione del mondo giovanile.

L'idea che abbiamo avanzato di un nuovo movimento — continua Massimo D'Alema — è proprio l'esigenza di una grande spinta unitaria giovanile protagonista oggi della trasformazione della società. Se dobbiamo farci un'autocritica, essa riguarda il fatto che nello sviluppo di questa linea occorra un servizio di autonomia e coraggio. Si tratta oggi di affondare meglio le nostre radici nel mondo dei giovani.

Una tale controffensiva dice ancora Tortorella — dimostra la giustezza della linea seguita dai comunisti, ma prova allo stesso tempo che essa non è stata accompagnata dalla consapevolezza della durezza del compito. Vi sono stati sottovalutazioni ormai chiare: la linea di governo è linea di lotta, senza alcuna divisione tra i due termini. Neppure il più semplice provvedimento positivo, che incida sul vecchio sistema di potere e sui vecchi privilegi, può dapprima passare e poi essere applicato senza un'attività politica di massa, senza l'iniziativa unitaria, senza la lotta.

Filatelia

È in arrivo il francobollo da 5000 lire

Non aspetterà la fine dell'anno l'emissione dei nuovi francobolli di alto valore facili da tempo annunciati dalla Poste italiane. Il 4 dicembre infatti, sarà emesso il primo di questi francobolli, quello da 5000 lire. Sotto il profilo postale, l'emissione di un francobollo di alto valore facciale è fuori discussione, tanto più che ad acquistare questi francobolli sono coloro che in ogni caso dovrebbero spendere la somma necessaria ad affrancare l'oggetto postale che intendono spedire, anche se dovessero procurarsi francobolli da 100 lire.

Diverso è il caso del collezionista, il quale sborsò un fondo peraltro non necessariamente all'acquisto del francobollo che mette in collezione. Dal punto di vista filatelico l'emissione di francobolli di alto valore incute costose, pertanto, un aggravio non trascurabile — e non sempre supportabile — per i collezionisti. Tutto sommato, tenendo conto anche delle esigenze dei collezionisti, e in particolare di quelli dei collezionisti, forse ci si poteva limitare ad emettere un francobollo da 2000 lire e uno da 4000 lire e un francobollo da 500 e da 1000 lire, avrebbero consentito di fornire ai collezionisti un numero di francobolli da 500 e da 1000 lire, avrebbero consentito di fornire ai collezionisti un numero di francobolli da 500 e da 1000 lire, avrebbero consentito di fornire ai collezionisti un numero di francobolli da 500 e da 1000 lire.

COLLEZIONI TEMATICHE INEDITE A MOGLIANO VENETO. Il 2 e 3 dicembre, nel palazzo del Centro sociale, la XXIII Mostra di Filatelia Mogliana, una manifestazione che ormai da anni si è conquistata un posto di primo piano tra le manifestazioni italiane del settore. Quest'anno, riprendendo un'iniziativa che ha riscosso ampio successo in due precedenti edizioni, sarà assegnato per la terza volta il premio «Opera inedita», riservato a una collezione che non sia di tipo filatelico attuale. Scopo dell'iniziativa è quello di indurre i filatelisti a intraprendere nuove collezioni tematiche.

Il successo della formula e dell'impegno degli organizzatori è confermato dal prestigio e dal riconoscimento attribuiti nel corso degli anni dalle collezioni che si sono messe in luce nelle precedenti edizioni della «Opera inedita». E' indubbio che anche quest'anno la mostra mogliana si manterrà al livello di una manifestazione di alto livello internazionale. Nella sede della manifestazione funzionerà un servizio di bollo speciale dotato di bollo speciale.

Il 18 novembre, presso il museo navale di La Spezia sarà emesso il francobollo figurato in occasione del primo giorno di armamento della fregata «Sagittario». Lo stesso giorno, nelle caserme di Martignacco, in occasione della Agrifort 78 sarà emesso un francobollo speciale figurato, entrambi i bolli il termine utile per le richieste di bollatura è prorogato di 10 giorni.

Il 19 novembre a Mogliano (Bari) presso la scuola elementare «C. Carducci» in via Napoli, sarà usato un piacevolissimo bollo speciale figurato a ricordo della manifestazione internazionale organizzata dal locale Club di Filatelia. Il termine per le richieste di bollatura è prorogato di 8 giorni.

UNA MEDAGLIA PER ANSELMO MARABINI — Nel quadro delle celebrazioni promosse per ricordare il XXX anniversario della morte del compagno Anselmo Marabini (1865-1948), luminosa figura di pioniere del movimento operaio, la Federazione del Partito comunista di Imola ha provveduto a far coniare una medaglia in bronzo, opera dello scultore Cactani. La medaglia è stata conata dallo stabilimento Picchini & Bariacchi di Firenze ed ha il diametro di 40 mm. Per informazioni su questa bella medaglia, gli interessati possono rivolgersi alla Federazione Imolese del Partito comunista italiano, viale Zoppi 58, 40026 Imola.

Luigia Melograni

Concluso il dibattito promosso dall'Istituto Alcide Cervi

Campagne e fascismo nel Sud: convegno di studi a Potenza

POTENZA — (a. s. c.) - Questo di Potenza è il secondo appuntamento promosso dall'Istituto «Alcide Cervi» con i problemi di storia del Mezzogiorno dopo quello di Palermo su «Blocco agrario e movimento contadino in Sicilia nell'età giolittiana». Il tema discusso in questi due giorni riguarda invece «Campagne e fascismo in Basilicata e nel Mezzogiorno».

La discussione è andata perciò oltre la tematica impostata dalle stesse relazioni che, peraltro, in particolare quella di Franco De Felice, non intendevano intradare la analisi su questi preconcetti anche se la discussione ha poi privilegiato più certe regioni (Basilicata e Sicilia) rispetto al resto del Mezzogiorno e se ha preso in esame più le strutture economiche che non la società o il mondo contadino.

Il convegno ha quindi risposto in modo vivace a quell'appello di Attilio Esposto, segretario generale dell'Istituto «Cervi», contenuto nell'introduzione al convegno in cui si chiamano gli studiosi e in particolare i giovani ricercatori a contribuire in termini sistematici allo sviluppo del problema in un'area non facilmente delimitabile e non omogenea.

p. g. b.